

Data di pubblicazione: 26 luglio 2023

ARJETA VESHI\*, RAFFAELLA RUBINO\*\*

*I cinesi nella Regione Puglia. Una missione migratoria o altro*

**ABSTRACT:** Il fenomeno migratorio in Italia ha acquisito crescente rilevanza soprattutto a partire dagli anni Novanta del secolo scorso, con le prime migrazioni provenienti dai vicini Balcani. Questo fenomeno per la sua importanza, determinata anche da una continua emergenza, ha richiesto un intervento istituzionale a più livelli per rendere efficaci le azioni sul territorio e in linea con le disposizioni dell'Unione Europea. L'interesse verso il fenomeno migratorio si è via via spostato sulla necessità di predisporre un modello di integrazione della popolazione immigrata insediata stabilmente in Italia. Tra le varie comunità presenti sul nostro territorio, interessante e fondamentale risulta lo studio più approfondito delle dinamiche sottese all'immigrazione cinese, in quanto questa comunità rappresenta una componente particolare e per molti versi originale dell'immigrazione straniera. La caratteristica più significativa di questa componente migratoria sembra risiedere nell'intreccio fra inserimento economico in settori trainanti dell'impresa artigianale e

---

\* Professoressa presso l'Università Mediterranea di Tirana.

\*\* Dottore di ricerca presso l'Università degli studi di Bari.

modelli migratori di tipo familiare. Le comunità di cinesi hanno generato nelle aree di principale insediamento significative trasformazioni economico-sociali, che non hanno confronti rispetto alle modalità d’inserimento degli altri gruppi; per primi, infatti, hanno presentato una distribuzione abitativa tendente alla concentrazione, fenomeno che ha determinato, tra l’altro, una domanda di scolarizzazione elevata e, allo stesso tempo, di salvaguardia della cultura etnico-nazionale. L’espansione delle comunità cinesi in Italia è stata, dunque, resa possibile da un intreccio di variabili e allo stesso tempo sono sorte nuove occupazioni, oggetto di analisi nel presente saggio. Nel corso dei circa trent’anni di presenza in Italia, i migranti cinesi sono andati differenziandosi gli uni dagli altri tanto da dare vita a una comunità che è sempre più complessa e articolata, fatta di persone che godono di livelli differenziati di inserimento linguistico, lavorativo, economico e sociale.

**KEYWORDS:** migrazioni; comunità cinesi; caratteristiche demo-sociali

**SOMMARIO:** 1. Introduzione. - 2. Metodologia e dati. - 3. Caratteristiche demografiche. - 4. Vita attuale del soggetto migrante. - 5. Atteggimento verso la salute - 6. Conclusioni. - Riferimenti bibliografici.

### **1. Introduzione**

Il fenomeno migratorio in Italia ha acquisito sempre più rilevanza soprattutto a partire dagli anni Novanta del secolo scorso, quando il nostro Paese ha dovuto per la prima volta fronteggiare i flussi massicci immigratori provenienti dai vicini Balcani. Partendo, dunque, da una

situazione di emergenza, l'intervento istituzionale a più livelli si è strutturato e organizzato in maniera sistematica per rendere efficaci le azioni sul territorio, in linea con quanto stabilito dall'Unione Europea in materia.

Accanto alla gestione di tutte le fasi connesse al fenomeno migratorio di natura temporanea, l'interesse si è via via spostato sulla necessità di predisporre un modello di integrazione della popolazione immigrata insediata stabilmente in Italia.

Tra le varie comunità presenti sul nostro territorio, interessante e fondamentale risulta lo studio più approfondito delle dinamiche sottese all'immigrazione cinese, in quanto questa comunità rappresenta una componente particolare e per molti versi originale dell'immigrazione straniera.

L'Italia è stato il primo paese di insediamento dei migranti cinesi nell'Europa meridionale, ambita per il susseguirsi di sanatorie e le ampie opportunità di impiego e tuttora resta il paese con il più alto numero di migranti provenienti dalla Cina.

La caratteristica più significativa di questa componente immigratoria sembra risiedere nell'intreccio fra inserimento economico in settori trainanti dell'impresa artigianale e modelli migratori di tipo familiare. Essi hanno infatti innescato, nelle aree di principale insediamento, trasformazioni economico-sociali che non hanno confronti rispetto alle modalità d'inserimento degli altri gruppi; per primi, infatti, hanno presentato una distribuzione abitativa tendente alla concentrazione,

fenomeno che ha determinato, tra l'altro, una domanda di scolarizzazione elevata e, allo stesso tempo, di salvaguardia della cultura etnico-nazionale. L'espansione delle comunità cinesi in Italia è stata, dunque, resa possibile da un intreccio di variabili: le trasformazioni avvenute nel mercato del lavoro italiano (ad esempio la possibilità di sostituire gli artigiani italiani nella pelletteria)<sup>1</sup> si sono combinate con la rete di legami esistenti con le altre comunità (in particolare quelle francesi) in Europa e le nuove prospettive che la provincia dello Zhejiang, in particolar modo, offriva in materia d'investimenti e uso delle rimesse.

Con l'accresciuto ruolo della Cina come “fabbrica del mondo”, i migranti cinesi hanno avuto accesso a nuove occupazioni come importatori, grossisti o venditori al dettaglio di beni. I primi ad arrivare erano stati i migranti provenienti dalla provincia del Zhejiang (in particolare dalle aree meridionali di Wenzhou) grazie a catene migratorie che li ricollegavano alla diaspora cinese storica. I zhejianesi rimangono così la stragrande maggioranza dei cinesi presenti in Italia e non è raro il caso di abitanti di interi villaggi sulle montagne che circondano la città di Wenzhou che si sono trasferiti nel nostro Paese, lasciando in patria solo gli anziani e i bambini. Da primi arrivati, i zhejianesi hanno potuto sviluppare reti di relazioni, anche transnazionali, che hanno permesso loro di cogliere le

---

<sup>1</sup> Soprattutto nel primo decennio di presenza in Italia, i migranti cinesi sono prevalentemente entrati in un'economia etnica nella produzione in conto terzi di confezioni, maglieria, articoli in pelle, scarpe e successivamente anche divani e mobili.

occasioni che si presentavano<sup>2</sup>.

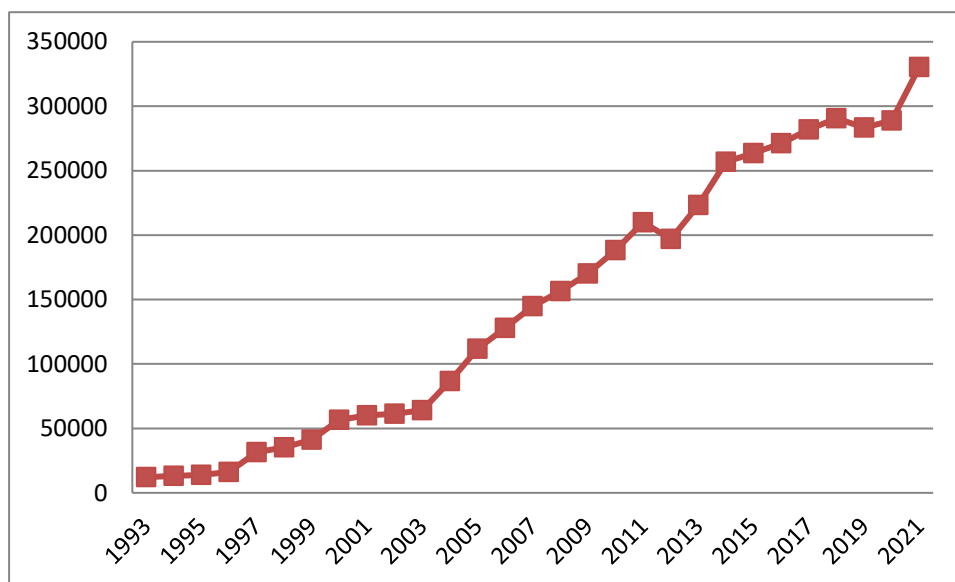
Nel corso dei circa trent'anni di presenza in Italia, i migranti cinesi sono andati differenziandosi gli uni dagli altri tanto da dare vita a una comunità che è sempre più complessa e articolata, fatta di persone che godono di livelli differenziati di inserimento linguistico, lavorativo, economico e sociale.

Il fenomeno migratorio cinese resta in costante crescita sul territorio nazionale con un raddoppiamento dei permessi di soggiorno nell'arco di poco più di 10 anni (da 170.265 del 2009 ai 330.495 al 1° gennaio 2021).

Graf. 1 – *Cinesi regolarmente soggiornanti in Italia, 1993-2021 (valori assoluti)*

---

<sup>2</sup> L'alto numero di migranti partiti dalle province del Zhejiang e del Fujian si spiega con l'emergere in quelle aree di una cultura che proponeva la migrazione come miglior opportunità di affermazione individuale e familiare e stigmatizzava le alternative locali come ripieghi (F. N. PIEKE, P. NYIRI, M. THUNØ, A. CECCAGNO, *Transnational Chinese. Fujianese Migrants in Europe*, Stanford University Press, 2004).



Fonte: nostra elaborazione su dati Istat, 2022

Al quarto posto tra le cittadinanze più presenti in Italia, dopo Romania, Albania e Marocco, anche nel nostro territorio si conferma la vivace crescita, tanto da essere collocata tra le prime 5 comunità più presenti nella regione Puglia (6594 residenti cinesi su 134440 residenti stranieri al 1° gennaio 2021, ossia il 4,9%), con una particolare concentrazione nella Provincia di Bari (2523, ossia il 38,3% sul totale dei cinesi in Puglia).

Nel capoluogo di regione si concentra la comunità cinese che si attesta al 5° posto, rappresentando il 6,2% dei residenti stranieri nel comune. Alta è, inoltre, la presenza di questa comunità nella zona industriale di Casamassima, dove risiede il 13,6% e Modugno, dove risiede l'11,9% dei cinesi della provincia di Bari (Istat, 2022).

Tab.1 – *Residenti stranieri per primi cinque paesi di provenienza, Provincia di Bari, al 1° gennaio 2021*

Paese	V.A.
Albania	11858
Romania	4498
Georgia	3192
Cina	2523
Marocco	2231

Fonte: Istat, 2022

Sul territorio, grande interesse riveste la collocazione dei cinesi nell’hinterland barese, dove nel corso degli ultimi anni hanno avviato la gestione di numerose attività di natura commerciale e/o industriale, che hanno contribuito oltre a modificare l’assetto economico, ad incidere sulla fisionomia complessiva del nostro territorio.

## **2. Metodologia e dati**

L’indagine è stata svolta nei mesi di marzo-giugno 2021 intervistando sul campo un campione di 303 individui di cittadinanza cinese, presenti nel territorio di Bari e provincia. Come strumento di indagine abbiamo definito un questionario diviso in sezioni: nella prima parte sono state analizzate le caratteristiche individuali e familiari (sesso, età, stato civile, luogo di nascita, comune di residenza, provenienza, religione, titolo di

studio, livello di istruzione, padronanza delle lingue, esperienze pregresse dell'intervistato, motivazioni del trasferimento); la seconda parte del questionario è costruita per conoscere la vita attuale del soggetto migrante (composizione del nucleo familiare, situazione abitativa, condizione occupazionale, amicizie, utilizzo mezzi di comunicazione/informazione, tempo libero, acquisti, aspettative); l'ultima parte è riservata alle domande inerenti l'atteggiamento verso la salute.

Si è proceduto alla selezione dei soggetti da intervistare adottando un campionamento a valanga (*snowball* a lista diretta), consistente nell'intervista dei soggetti nel momento stesso della loro individuazione, recandosi presso i centri di aggregazione, le abitazioni nonché i luoghi di lavoro e/o di studio. Tale procedura di campionamento risulta particolarmente idonea per le indagini sui gruppi di immigrati con una forte componente irregolare, perché attraverso le indicazioni degli intervistati è possibile raggiungere altre componenti di tale popolazione e, allo stesso tempo, facilitare i contatti rendendo minimo il rischio dei rifiuti. Completata la raccolta dei dati, sono state effettuate le relative operazioni di inserimento, clearing ed elaborazione dei dati - mediante il software SPSS versione 16.0 – procedendo alla distribuzione delle frequenze semplici e alla valutazione della significatività delle relazioni nelle tabelle a doppia entrata adottando il test del  $\chi^2$  fissando il valore di  $p < 0.05$ <sup>3</sup>.

---

<sup>3</sup> C. BARBARANELLI, F. D'OLIMPIO, *Analisi dei dati con SPSS. I. Le analisi di base*, Edizioni Universitarie di Lettere Economia Diritto, Milano, 2007, 161-166.



### 3. Caratteristiche demografiche

Da un'analisi per genere, si riscontra un sostanziale equilibrio, con una lieve prevalenza di maschi (52,5% sul totale). Gli individui intervistati sono notevolmente giovani con un'età media di circa 32 anni e, più precisamente, la struttura per età è così composta: l'11,9% ha 18 anni o meno, il 62% ha un'età compresa tra i 19 e i 39 anni, circa un quarto ha un'età compresa tra i 40 e i 49 anni (22,8%); infine, esiguo è il numero di coloro che superano i 50 anni (3,3%).

Nella quasi totalità dei casi si tratta di individui nati in Cina (91,7%), a seguire il 6,6% è nato in Italia, il restante 1,7% in altri paesi.

Tab. 2 – *Distribuzione degli intervistati secondo le classi di età (valori assoluti e percentuali)*

Classe di età	V.A.	V.%
≤ 18	36	11,9
19-39	190	62,7
40-49	67	22,1
50+	10	3,3
Totale	303	100,0

Si rileva una notevole prevalenza di coniugati (ben il 70,6%), a seguire il 28,4% risulta celibe/nubile, residuale è la percentuale dei separati o divorziati (1,0%).

Tab.3 – *Distribuzione degli intervistati per stato civile (valori assoluti e percentuali)*

Stato civile	V.A.	V.%
Celibe/nubile	86	28,4
Convivente - coniugato/a	214	70,6
Separato/a - divorziato/a	3	1,0
Totale	303	100,0

La durata della permanenza in Italia è testimoniata dal numero crescente di coloro che sono nati nel nostro territorio: a fronte del 91,7% dei nati in Cina, si registra il 6,6% dei nati in Italia; residuale è il numero di coloro che sono nati in paesi appartenenti all'Unione Europea (1,7%).

Oltre un terzo degli intervistati dichiara di risiedere a Bari (36,0%), il 32% risiede a Modugno, l'8,9% a Casamassima; il restante 23,1% si distribuisce in 13 altri comuni dell'hinterland barese. Nella città di Bari, la notevole presenza cinese in attività commerciali ha significativamente contribuito a modificare la fisionomia della città. A Modugno, città dell'hinterland che potremmo definire come "Chinatown" barese, intere famiglie sono concentrate nelle attività di produzione industriale, soprattutto nel settore dell'oggettistica e alimentare, divenendo i fornitori non solo dei negozianti cinesi ma anche e soprattutto italiani. A Casamassima i cinesi si sono specializzati soprattutto nella produzione e vendita all'ingrosso di capi di abbigliamento, subentrando ai commercianti italiani, acquisendo interi lotti concentrati nel cosiddetto "Baricentro" (polo di aziende commerciali della Provincia di Bari). Gli imprenditori italiani del settore non sono riusciti a rimanere sul mercato e, paradossalmente, sono divenuti i primi

acquirenti dei prodotti cinesi. Durante le interviste, sia nella zona industriale di Modugno che di Casamassima è stata rilevato che l'ambiente di lavoro diventava anche il luogo dove vivere, considerando che non venivano seguiti orari di lavoro prestabiliti, e che la pausa pranzo si svolgeva nei capannoni.

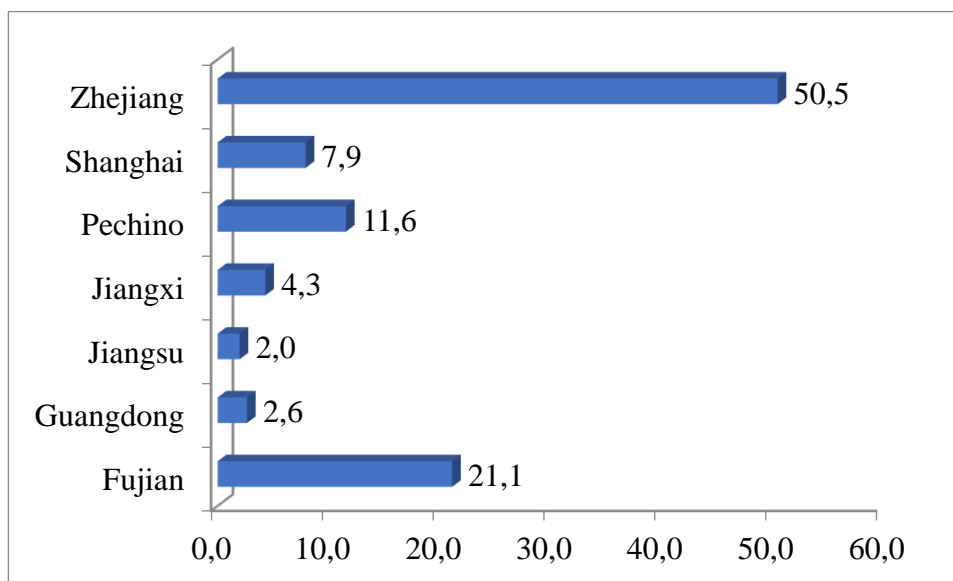
Tab. 4 – *Distribuzione del campione per comune di residenza, (valori assoluti e percentuali)*

Comune di residenza	V.A.	V.%
Andria	7	2,3
Bari	109	36,0
Capurso	7	2,3
Casamassima	27	8,9
Corato	2	0,7
Gioia del Colle	2	0,7
Gravina di Puglia	6	2,0
Modugno	97	32,0
Mola	3	1,0
Molfetta	5	1,7
Noicattaro	7	2,3
Putignano	10	3,3
Rutigliano	3	1,0
Triggiano	9	3,0
Turi	7	2,3
Valenzano	2	0,7

Totale	303	100,0
--------	-----	-------

I dati relativi alla provenienza mostrano che in oltre la metà dei casi (50,5%) i cinesi presenti in Provincia di Bari provengono dalla regione dello Zhejiang, in particolare dalle città di Whenzhou e Hangzhou; al secondo posto si collocano i cinesi provenienti dalla regione del Fujian (21,1%); a seguire forte è la presenza di cinesi delle due più grandi città autonome della Cina, ossia Pechino (11,6%) e Shanghai (7,9%).

Graf. 2 – *Distribuzione degli intervistati secondo la provenienza della famiglia (valori percentuali)*



Soffermandoci su alcune caratteristiche socioeconomiche della regione dello Zhejiang, la cui emigrazione interessa anche l'Italia (oltre ad altri paesi europei), si riscontra che essa si estende su un territorio di circa

101.000 km<sup>2</sup> e ha una popolazione di circa 40.700.000 unità (censimento del 1989), la cui densità si aggira intorno alle 400 unità per km<sup>2</sup>, collocandosi tra i valori più alti dell'intero paese<sup>4</sup>. Le zone di maggior esodo in direzione dell'Italia, non sono quelle montagnose dello Zhejiang (cioè quelle più povere e depresse), ma quelle dell'altopiano e della pianura facenti parte del territorio della municipalità di Wenzhou (e di altre realtà urbane), cioè quelle zone che appaiono, nel loro insieme, maggiormente dinamiche dal punto di vista economico-produttivo<sup>5</sup>, essendo qui sviluppate l'industria estrattiva, tessile, navale e la vasta gamma dell'indotto derivante dalle attività portuali della città di Wenzhou (denominata, per il suo rapido sviluppo economico, la «piccola Hong Kong»).

Per questa collocazione Wenzhou è considerata, dal punto di vista economico-commerciale, un'area strategica (insieme a un'altra città importante dello Zhejiang, cioè Ningbo), in quanto fa parte – insieme ad altre tredici città cinesi che si affacciano sul mare – delle cosiddette «città costiere aperte», ovvero di amministrazioni «dotate di appositi regolamenti» e di una «speciale autonomia», finalizzata a favorire «operazioni connesse al commercio estero» nonché a «favorire gli investitori stranieri sul piano valutario, fiscale e del trattamento del personale»<sup>6</sup>.

---

<sup>4</sup> Enciclopedia Britannica: *Britannica World Data, 1989*, Enciclopedia Britannica, London, 1990, 574 e ss.

<sup>5</sup> X. YANG, S. GOLDSTEIN, *Population Movement in Zhejiang Province, China: The Impact of Government Policies in International Migration Review*, New York, 1990, pp. 509-533.

<sup>6</sup> R. BERTINELLI, *Economia e politica nella Cina contemporanea*, Carocci Editore, Roma, 1990.

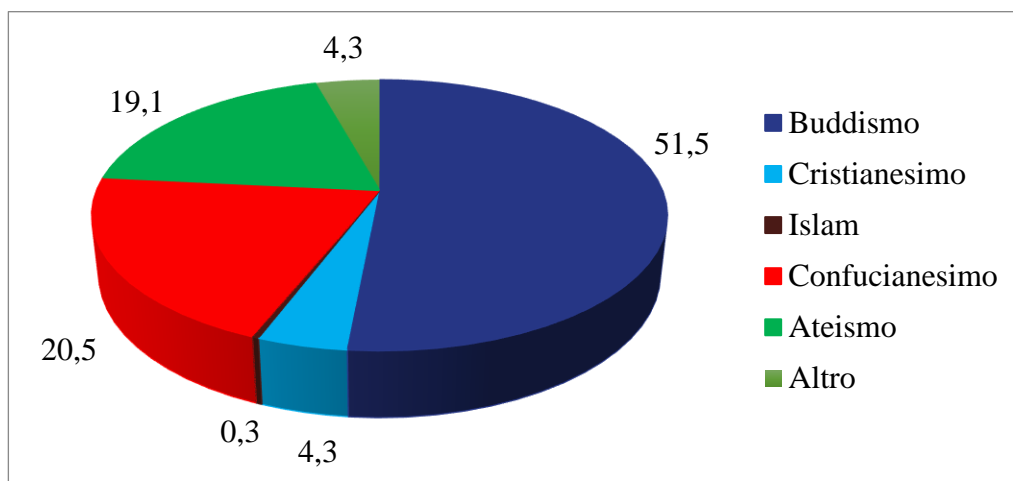
Il modello ispiratore alla base della filosofia che sottende tali istituzioni è quello che caratterizza i «quattro dragoni» asiatici (Singapore, Taiwan, Hong Kong e Corea del Sud), cioè la realizzazione di «aree export processing», a grande intensità di lavoro e quasi esclusivamente orientate alla vendita di prodotti sul mercato internazionale; funzione che tra l'altro la Cina svolge già con la dovuta attenzione e importanza, specialmente nella vendita all'estero di prodotti industriali<sup>7</sup>. Solo recentemente le crescenti opportunità di mobilità verso l'alto emerse in quelle province hanno messo in discussione la migrazione come strada maestra per il successo. I migranti che provengono dalle città come Pechino, Shangai sono gruppi che si presentano con un alto livello di capacità comunicativa e imprenditoriale.

Oltre la metà degli intervistati dichiara di professare il buddismo, il 20,5% è di religione confuciana e quasi un quinto dichiara di essere ateo, infine a parità risultano i cristiani e gli evangelisti; solo un soggetto dichiara di professare l'islam.

---

<sup>7</sup> M. DASSÙ, T. SAICH, *La Cina di Deng Xiaoping*, Edizioni Associate, Roma, 1991, 189 e ss.

Graf. 3 – Distribuzione degli intervistati per religione (valori percentuali)



Nel valutare il livello di istruzione degli intervistati, complessivamente esso risulta basso se si cumulano le percentuali di coloro che hanno un titolo di studio fino alla scuola media (71,3%); è comunque significativa la percentuale di coloro che hanno ottenuto un titolo di istruzione secondaria superiore (26,7%), perlopiù conseguito in Italia (Tab. 5).

Mediamente si tratta di soggetti che hanno frequentato 9,4 anni di scuola, corrispondenti nel sistema cinese alla frequenza delle scuole medie inferiori.

Da un'analisi per genere emerge che tra coloro che non hanno nessun titolo prevalgono gli uomini (66,7%), viceversa accade per il più alto titolo di studio conseguibile (il 66,7% di coloro che hanno tale titolo è di sesso femminile). Tra coloro che hanno un titolo di studio intermedio, prevalgono le donne per livello di istruzione primario (56,1%); viceversa

gli uomini, anche se lievemente, superano le donne nei livelli di istruzione secondaria inferiore (55,0%) e superiore (51,9%).

Tab.5 – *Distribuzione degli intervistati per titolo di studio (valori assoluti e percentuali)*

Titolo di studio	V.A.	V.%
Nessun titolo	6	2,0
Scuola primaria	41	13,5
Scuola media	169	55,8
Scuola superiore	81	26,7
Università	6	2,0
Totale	303	100,0

Il livello di conoscenza della lingua italiana secondo la nostra indagine risulta complessivamente sufficiente se si tratta della comprensione e della comunicazione (circa la metà dichiara di avere una conoscenza sufficiente in questi due aspetti) ma si rileva come la percentuale scende drasticamente se si considerano le abilità di lettura e scrittura (rispettivamente il 24,8% e il 22,4% dichiarano di avere un livello sufficiente), e ciò è spiegabile per il fatto che si tratta perlopiù di soggetti arrivati in Italia già da giovani adulti, non formati nelle scuole italiane e che utilizzano la lingua italiana per gli scambi di natura lavorativa, continuando, invece, in ambito familiare e nel circuito delle amicizie, ad utilizzare la propria lingua.

Tab. 6 - *Grado di conoscenza della lingua italiana (valori percentuali)*

Abilità	Nessuna	Scarsa	Sufficiente	Buona	Ottima
Comprendere	0,3	17,2	49,8	24,8	7,9



Parlare	0,7	22,4	45,9	23,4	7,6
Leggere	16,8	38,3	24,8	14,2	5,9
Scrivere	19,1	37,3	22,4	15,2	5,9

Quasi la totalità degli intervistati dichiara di avere qualche conoscenza della lingua italiana (99,3% dei casi); significativa è anche la percentuale di coloro che sostengono di conoscere altre lingue europee, tra cui, in particolare, l'inglese (38,1%) e il francese (10,3%); residuale appare la conoscenza della lingua spagnola (2,4%) e tedesca (0,3%).

Tab. 7 – *Conoscenza delle lingue straniere (valori assoluti e percentuali)\**

Lingue straniere	V.A.	V.%
Conoscenza Italiano	289	99,3
Conoscenza Inglese	111	38,1
Conoscenza Francese	30	10,3
Conoscenza Tedesco	1	0,3
Conoscenza Spagnolo	7	2,4

\*Domanda a risposta multipla.

La presenza cinese in Italia è pari in media a 11,3 anni e ciò denota un insediamento più stabile sul nostro territorio, grazie al susseguirsi di varie sanatorie varate dal governo italiano dal 1993 ad oggi. Si rileva una notevole mobilità sul territorio italiano da parte dei cittadini cinesi, i quali, esauriti i mercati di maggior commercio, ossia le metropoli del Nord e del Centro Italia, si sono trasferiti in contesti regionali più attrattivi. Prevalentemente si tratta di individui residenti in Italia da 6 a 10 anni

(42,6%), a seguire coloro che sono qui da 11-15 anni (24,8%); quasi un quinto degli intervistati risiede in Italia da 16-20 anni (18,8%). Non è da sottovalutare il dato di coloro che sono giunti in Italia da meno di 5 anni (11,2%); risulta, invece, residuale la percentuale di coloro che sono in Italia da oltre 20 anni.

Tab. 8 – *Intervistati per anni di residenza in Italia (valori assoluti e percentuali)*

Anni di residenza	V.A.	V.%
0-5 anni	34	11,2
6-10 anni	129	42,6
11-15 anni	75	24,8
16-20 anni	57	18,8
21-25 anni	7	2,3
26 anni e più	1	0,3

Oltre la metà degli intervistati (54,5%) dichiara di aver scelto Bari perché ci vivevano già i familiari; nel 25,1% dei casi avevano una possibilità di impiego; il 9,6% aveva dei conoscenti/amici di sostegno; il 6,9% ha scelto la città di Bari perché meno cara rispetto ad altre città; residuali sono coloro che si sono trasferiti per motivi di studio (3,0%) o di salute (1,0%). Attraverso i loro spostamenti, questa comunità si sta radicando notevolmente non solo nella città di Bari ma anche nell'hinterland barese, costituendo dei centri di aggregazione.

Tab. 9 – *Distribuzione degli intervistati per motivo della scelta della città di Bari (valori assoluti e percentuali)*

Perché proprio a Bari?	V.A.	V.%
------------------------	------	-----

Perché ci vivevano già i miei familiari	165	54,5
Perché avevo dei conoscenti/amici che potevano aiutarmi	29	9,6
Perché avevo già una possibilità di lavoro	76	25,1
Per motivi di studio	9	3,0
Perché la vita costa meno rispetto ad altre città italiane	21	6,9
Per motivi di salute propri o di familiari	3	1,0
<b>Totale</b>	<b>303</b>	<b>100,0</b>

#### 4. Vita attuale del soggetto migrante

Per definire meglio come si è evoluta la struttura familiare degli immigrati cinesi, si osserva che il numero medio del loro nucleo familiare è di 4,64 unità.

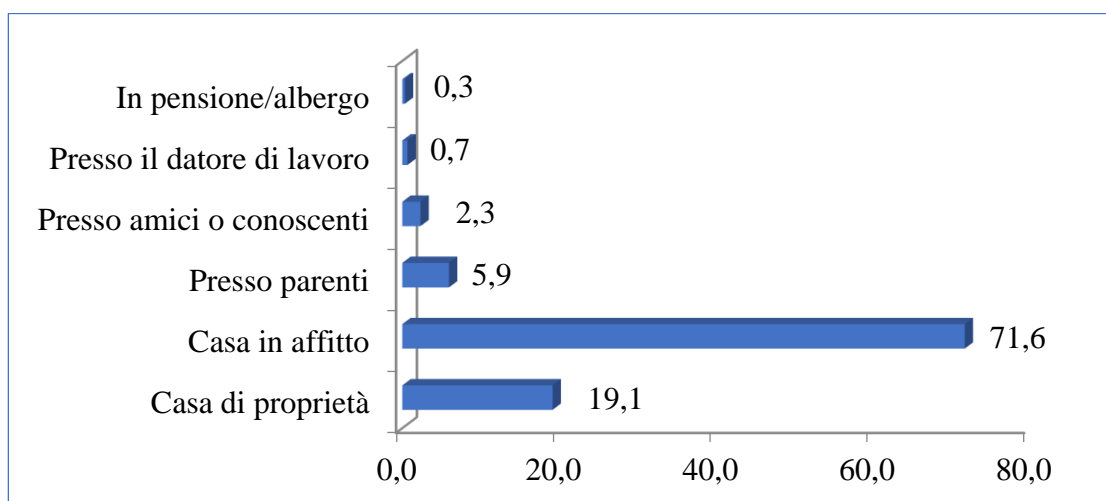
Tab. 10 – *Numero di componenti per nucleo familiare (valori assoluti e percentuali)*

Numero componenti	V.A.	V.%
1	3	1,0
2	15	5,0
3	42	13,9
4	88	29,0
5	83	27,4
6	40	13,2
7	17	5,6
8	15	5,0

Totale	303	100,0
--------	-----	-------

I dati relativi alla situazione abitativa mostra che ben il 71,6% abita nelle case in affitto mentre il 19,1% possiede una casa di proprietà. Nel rispondere a questa domanda i cinesi hanno incluso come abitazione anche i capannoni dove lavorano. Il 5,9% indica di vivere presso parenti, il 2,3% abita presso amici e conoscenti. Risulta residuale la percentuale di coloro che dichiarano di vivere presso il datore di lavoro o in pensioni.

Graf. 4 – *Situazione abitativa attuale (valori percentuali)*



Dalle risposte alla domanda con quante persone condividono la casa, risulta che il numero medio è 4,3 unità. Si potrebbe, dunque, ritenere che la comunità cinese presente sul territorio tenda ad accogliere all'interno della propria abitazione dei componenti esterni.

Tab. 11 – *Numero persone conviventi in casa (valori assoluti e percentuali)*

Numero conviventi	V.A.	V.%
-------------------	------	-----

1	3	1,0
2	28	9,2
3	59	19,5
4	93	30,7
5	58	19,1
6	33	10,9
7	28	9,2
8	1	0,3
Totale	303	100,0

Alla domanda: “Con chi vivi attualmente?”, gli intervistati hanno risposto con un’alta percentuale, ben l’84,2% con i propri familiari. Ciò fa capire la loro origine e cultura, la loro concezione di famiglia che svolge un ruolo fondamentale, soprattutto nel periodo di emigrazione. La risposta degli intervistati è estremamente articolata e ciò rafforza la nostra considerazione sul fatto che i cinesi tendono all’allargamento alla famiglia di origine che comprende dentro di sé anche altri componenti (nipoti, cugini, zii).

Tab.12 - *Con chi vivi attualmente? (valori assoluti e percentuali)*

Tipologia conviventi	V.A.	V.%
Con i miei familiari	255	84,2
Con amici	11	3,6
Con connazionali	16	5,3
Con parenti	21	6,9
Totale	303	100,0

Precisamente, il 51,5% degli intervistati vive insieme alla madre e/o al padre, il 54,6% vive con fratelli/sorelle, il 45,4% risponde di vivere con altri parenti.

Tab.13 - *Familiari conviventi (valori assoluti e percentuali)*

Familiari conviventi	V.A.	V.%
Madre	101	51,5
Padre	101	51,5
Fratelli/sorelle	107	54,6
Altri parenti	89	45,4
Totale	398	203,1

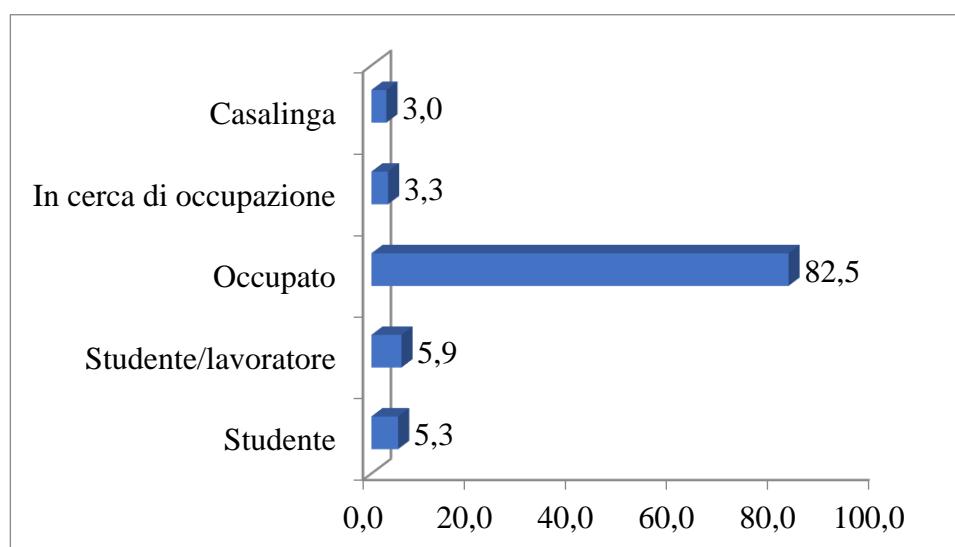
Secondo quanto emerge dai dati relativi alla condizione di vita attuale degli immigrati cinesi nel nostro territorio, l'82,5% degli intervistati ha attualmente un'occupazione il 5,3% è studente (nella totalità dei casi frequentante un istituto tecnico commerciale), il 5,9% oltre a studiare lavora, residuali sono le percentuali di coloro che sono in cerca di occupazione (3,3%) o casalinghe (3,0%).

Da un'analisi per classi di età, rileviamo che il 93,8% di coloro che dichiarano di essere studenti, ha 18 anni o meno; il restante 6,2% ha, comunque, meno di 40 anni.

È importante notare che ben oltre la metà (61,1%) di coloro che oltre a studiare lavorano ha un'età inferiore ai 19 anni. Tra gli occupati, 69,6% ha un'età compresa tra i 19 ed i 39 anni; non è marginale la percentuale di coloro che nel pieno dell'età lavorativa (19-39 anni) è in cerca di

occupazione (60,0%). Infine, la maggior parte delle casalinghe (66,7%) hanno un'età compresa tra i 40 ed i 49 anni.

Graf. 5 – *Intervistati secondo la loro condizione attuale (valori percentuali)*



Questi numeri spiegano bene il mondo cinese: è, infatti, l'unica etnia che non conosce la crisi economica che, invece, ha devastato non solo la popolazione autoctona ma ha aumentato in modo vertiginoso la disoccupazione degli stranieri nel nostro territorio pugliese.

In quali settori sono prevalentemente occupati i cinesi e con quale mansione svolgono il proprio lavoro? A questa domanda tra i 268 cinesi che hanno indicato di svolgere un lavoro, i nostri intervistati rispondono per il 57,1% di lavorare nel settore del commercio, in particolare nell'abbigliamento. Questo settore sta cambiando l'abitudine agli acquisti con una forte concentrazione di negozi nella città di Bari anche se, negli ultimi tempi stanno proliferando nell'*hinterland* barese, a cui segue il 18,7%

che lavora nel campo della ristorazione, grazie alla popolarità della cucina cinese che si è ben radicata nel nostro territorio e nelle nostre tavole con i prezzi bassi e concorrenziali. Il dato interessante che emerge a questa nostra indagine è quello relativo agli occupati nel settore dell'industria dove la comunità cinese non si è limitata solo al commercio ma ha ampliato i laboratori trasformandoli in grandi capannoni di produzione di merce di abbigliamento: ben il 14,9% compone questa realtà. Degno di nota è anche il dato degli occupati nel settore dell'artigianato (4,5%). I non rispondenti sono studenti/lavoratori che non hanno voluto esprimersi in merito (2,2%). Residuale è la percentuale di coloro che sono occupati nei servizi pubblici e servizi alla persona.

Tab.15 – *Intervistati per settore di attività (valori assoluti e percentuali)*

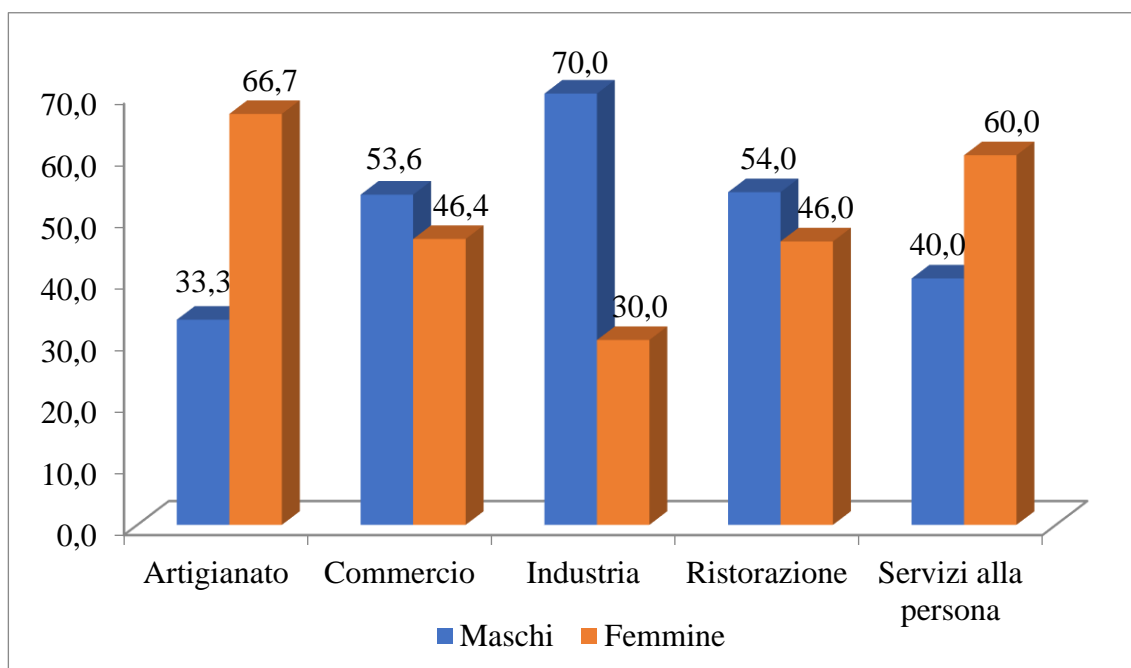
Settore di attività	V.A.	V.%
Ristorazione	50	18,7
Commercio	153	57,1
Servizi pubblici	1	0,4
Servizi alla persona	5	1,9
Industria	40	14,9
Artigianato	12	4,5
Altro (musicista)	1	0,4
Non risponde	6	2,2
Totale	268	100,0

Da un'analisi per genere, emerge che la componente maschile prevale nei settori dell'industria (70,0%), ristorazione (54,0%) e commercio (53,6%),



mentre la componente femminile è maggiormente attiva nel campo dell'artigianato (66,7%) e dei servizi alla persona (60,0%).

Graf. 6 – *Distribuzione degli occupati per principali settori di attività e sesso (valori percentuali)*



Sul totale di 303 intervistati, escludendo 35 individui che non lavorano, 7 individui che lavorano nei settori dei servizi pubblici o servizi alla persona o altro e 6 individui che non rispondono, i 255 soggetti rimanenti sono così distribuiti: il 42% è occupato nell'abbigliamento; il 34,9% nell'oggettistica; il rimanente 23,2% opera nel settore alimentare.

Tab. 16 – *Distribuzione degli intervistati secondo il settore merceologico (valori assoluti e percentuali)*

Tipologia merceologica	V.A.	V.%
Abbigliamento	107	42,0
Alimentare	59	23,2
Oggettistica	89	34,9
Totale	255	100,0

In seguito abbiamo domandato da quanti anni svolgono la stessa attività, riscontrando una media relativamente elevata, ovvero 12 anni. Abbiamo suddiviso i nostri intervistati lavoratori in quattro classi: il dato interessante che emerge è l'alta percentuale di coloro che stabilmente svolgono la stessa attività: il 48,1% da 6-10 anni, il 28% da 11-15 anni, il 21,3% da oltre 15 anni, infine, il 12,7% svolge l'attività da meno di 5 anni.

Tab. 17 – *Distribuzione degli intervistati secondo gli anni di attività svolti (valori assoluti e percentuali)*

Anni di attività	V.A.	V.%
1-5 anni	34	12,7
6-10 anni	129	48,1
11-15 anni	75	28,0
16-20 anni	57	21,3
Non risponde	6	2,2
Totale	268	100,0

A una dimensione economica di sostanziale integrazione non corrisponde, tuttavia, un analogo inserimento sociale, soprattutto per la difficoltà linguistica che si ripercuote in parte nella fruizione dei servizi sociali e in parte negli scambi e interrelazioni con la collettività autoctona. Anche se

su questo specifico aspetto le relazioni avvengono sul piano economico in funzione degli scambi e delle transazioni commerciali pertinenti alle attività tipiche della collettività in esame.

Per inquadrare l'orizzonte dell'integrazione nel mondo emigratorio cinese, ci si deve soffermare su alcune loro caratteristiche che nella nostra ricerca sono emerse chiaramente. Il movimento cinese, a differenza degli altri, non si genera con la finalità di fuggire da una situazione di disagio, piuttosto con il preciso intento di accumulare una ricchezza utile per sé e per i propri familiari.

La comunità cinese non avverte, quindi, la necessità di iniziare una nuova vita in un nuovo contesto bensì attua modalità e strategie di insediamento basate principalmente sul nucleo familiare e sulla propensione dei membri alla realizzazione di strutture produttive (piccole e meno piccole) le quali, una volta avviate, tendono a creare altre unità sulla base dello sviluppo di altri nuclei familiari.

La loro alta mobilità e la ricerca di nuove opportunità sulla scacchiera globale fanno di loro individui e famiglie che raramente cercano l'integrazione. La crescente e non marginale stabilizzazione sul nostro territorio negli ultimi dieci anni, tuttavia, porta con sé la propensione ad una maggiore integrazione delle seconde generazioni, un processo questo non privo di difficoltà dato dal ritrovarsi a vivere a stretto contatto con il nucleo familiare e con la comunità di origine, non disposti ad un'apertura verso la cultura autoctona.

L'evoluzione in senso positivo verso l'integrazione è rilevabile se si confrontano le risposte date alla stessa domanda rispetto all'indagine da noi effettuata dieci anni fa<sup>8</sup>. Alla domanda: "In Italia hai degli amici?", rispondono di avere amicizie miste ben il 62,7% degli intervistati contro il 50% rilevato in precedenza; seguono coloro che hanno amicizie solo tra i cinesi (36,0%), residuale è la percentuale di coloro che hanno amicizie solo italiane (1,0%) o non ne hanno affatto (0,3%).

Da un'analisi per anni di residenza, si confermano le nostre ipotesi, ossia che coloro che sono arrivati in Italia da meno di cinque anni, come primo impatto, trovano il loro nucleo familiare o i connazionali, avendo difficoltà, oltre che culturali, anche e soprattutto linguistiche, con la comunità di accoglienza. Ben il 61,8% dichiara di avere amicizie solo con i cinesi, la restante percentuale ha amicizie miste. All'aumentare degli anni di residenza, aumentano coloro che hanno amicizie miste, a partire da chi vive in Italia da 6-10 anni (51,9% contro il 45,55 di coloro che hanno amicizie solo cinesi; l'1,6% ha amicizie solo italiane). Da un'analisi in relazione all'età, la maggiore propensione ad avere amicizie miste si riscontra nelle classi di età estreme: l'80,6% di coloro che hanno meno di 18 anni hanno amicizie miste così come l'80% degli over 50.

Tab. 18 - *In Italia hai degli amici? (valori assoluti e percentuali)*

V.A.	V.%
------	-----

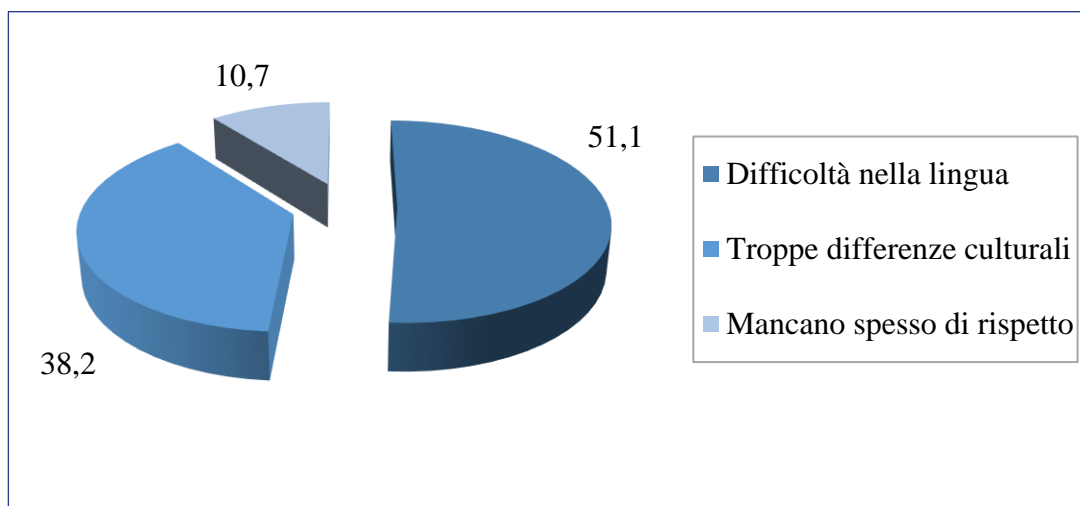
---

<sup>8</sup> C. NAPOLI, R. PANTALEO, A. SANTULLI, G. DA MOLIN, M. T. MONTAGNA, *Tutela della salute e demografia in una comunità "emergente": i cinesi in provincia di Bari (indagine campionaria)* in G. DA MOLIN (a cura): *L'immigrazione in Puglia: dall'emergenza all'integrazione. Aspetti demografici, sociali e sanitari*, Cacucci Editore, Bari, 2003, pp. 320-321.

Sì, solo cinesi	109	36,0
Sì, solo italiani	3	1,0
Sì, sia cinesi che italiani	190	62,7
No	1	0,3
Totale	303	100,0

Il 41,3% degli intervistati sostiene di non avere nessuna difficoltà nel rapporto con gli italiani che conosce, mentre il 58,7% dichiara di incontrare molte difficoltà nel rapporto con la popolazione autoctona. Come mostra il grafico 7, si tratta nel 51,1% dei casi di difficoltà legate alla conoscenza della lingua italiana; nel 38,2% dei casi si riscontrano delle difficoltà legate alle differenze culturali; infine, il 10,7% dichiara di subire un comportamento irrispettoso da parte degli italiani. L'analisi di questo grafico dimostra, ancora una volta, che la lingua è un tassello fondamentale verso la strada dell'integrazione.

Graf. 7 – *Quali sono le difficoltà che incontri con gli italiani che conosci? (valori percentuali)\**



\* Sono stati esaminati solo i soggetti che hanno incontrato delle difficoltà nei rapporti con gli italiani.

Prevalentemente ed indipendentemente dall'età, la comunità cinese utilizza come mezzo di informazione nonché di comunicazione e passatempo Internet (ben l'86,8% ne fa un uso abituale se non costante). Si tratta di chat cinesi che mettono in contatto i giovani e gli adulti con la propria patria e con i membri del nucleo familiare o gli amici che vivono al di fuori. Variegata appaiono le risposte fornite alla domanda circa la visione della tv italiana: il 60,7% dichiara di vederla raramente; il 21,5% spesso; il 12,2% mai; il restante 5,6% sempre. Nonostante il possesso del televisore in casa o nel luogo di lavoro, la comunità cinese riceve i programmi nella propria lingua tramite le antenne paraboliche, pertanto, hanno scarso interesse a seguire i programmi televisivi italiani. Per quanto riguarda, invece, la lettura di giornali in lingua italiana significativo appare rilevare che ben oltre la metà dichiara di non leggere mai un giornale

italiano (56,8%); solo coloro che hanno padronanza della lingua affermano di leggere il giornale spesso o sempre (13,2%) (Tabb. 19-20-21).

Tab. 19 – *Segui la tv italiana? (valori assoluti e percentuali)*

	V.A.	V.%
Mai	37	12,2
Raramente	184	60,7
Spesso	65	21,5
Sempre	17	5,6
Totale	303	100,0

Tab. 20 – *Leggi giornali italiani? (valori assoluti e percentuali)*

	V.A.	V.%
Mai	172	56,8
Raramente	91	30,0
Spesso	34	11,2
Sempre	6	2,0
Totale	303	100,0

Tab. 21 – *Navighi su internet? (valori assoluti e percentuali)*

	V.A.	V.%
Mai	11	3,6
Raramente	29	9,6
Spesso	140	46,2
Sempre	123	40,6

Totale	303	100,0
--------	-----	-------

I programmi della tv italiana più seguiti risultano essere i film (74,1%), telegiornali (39,1%), programmi sportivi (31,2%), telefilm (25,6%). Anche in questo caso si è riscontrato un incremento nell'interesse verso l'attualità se si confrontano i dati con quelli rilevati nella precedente nostra ricerca.

Tab. 22 – *Quali programmi della tv italiana segui? (valori assoluti e percentuali)\**

	V.A.	V.%
Telegiornali	104	39,1
Film	197	74,1
Telefilm	68	25,6
Cartoni animati	39	14,7
Varietà	29	10,9
Programmi culturali	15	5,6
Programmi sportivi	83	31,2
Soap opera	27	10,2

\*Domanda a risposta multipla.

Per valutare il grado di socializzazione della comunità cinese, abbiamo domandato dove trascorrono il loro tempo libero. I migranti cinesi vengono spesso accusati di cercare soltanto l'integrazione economica in Italia evitando l'integrazione culturale e sociale. In effetti il modello del migrante di successo prevalente nelle aree di origine, che prescrive lunghe ore lavorative e compressione della vita privata, non lascia molto spazio all'integrazione della prima generazione impegnata nelle attività



produttive. Dalle risposte emerge chiaramente che la vita sociale al di fuori del lavoro per gli adulti e della scuola per i più giovani, è piuttosto limitata: il tempo sottratto alla loro routine è marginale. La maggior parte degli intervistati preferisce trascorrere il proprio tempo libero in casa (85,3%), o al massimo nei luoghi di ritrovo cinesi (67,7%), poco rilevanti risultano, invece, ristoranti italiani, cinema, teatri e luoghi di culto.

Tab. 23 – *Dove trascorri generalmente il tuo tempo libero? (valori assoluti e percentuali)*

	V.A.	V.%
In casa	256	85,3
Luoghi di ritrovo cinesi	203	67,7
Ristoranti italiani	27	9,0
Pub/pizzeria	13	4,3
Cinema/teatro	23	7,7
Luoghi di culto	20	6,7
Palestra/luoghi per praticare attività sportiva	4	1,3

Passando ad analizzare i luoghi prevalenti degli acquisti di generi alimentari e abbigliamento, notiamo che, nonostante oltre la metà degli intervistati si rivolga ai propri connazionali (57,8% per acquisti di prodotti alimentari e 53,2% per acquisti di capi di abbigliamento), è significativa la percentuale di coloro che scelgono gli ipermercati per la maggior varietà dei prodotti ed i prezzi migliori. Infine, resta da rilevare come, mentre nei consumi alimentari vi sia una tendenza a mantenere le proprie tradizioni, dal punto

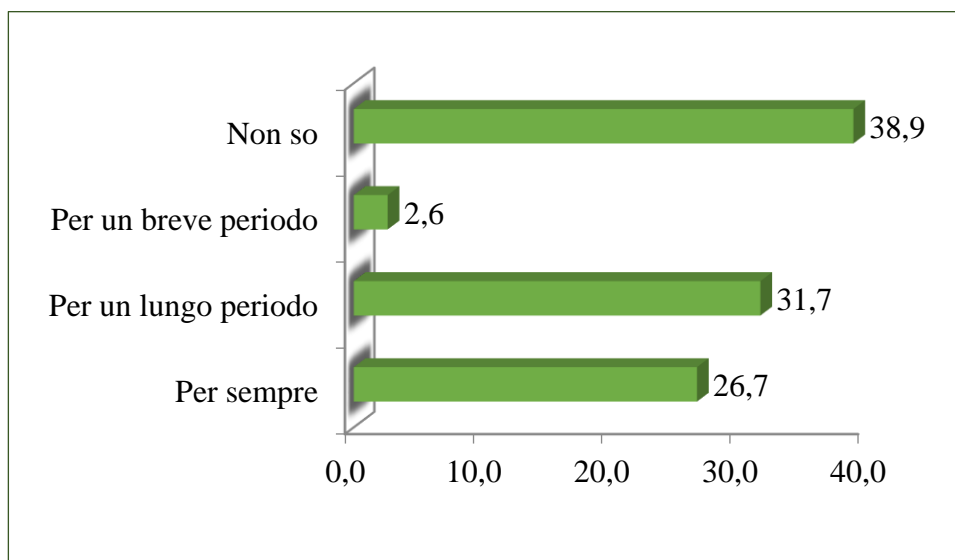
di vista del vestiario vi è, invece, una maggiore apertura alla moda italiana; residuale è la percentuale di quanti si rivolgono ai mercati rionali.

Tab. 24 – *Dove effettui prevalentemente i tuoi acquisti? (valori percentuali)*

	Prevalentemente in attività gestite da cinesi	Prevalentemente in attività gestite da italiani	Nei mercati rionali	In supermercati / ipermercati
Alimentari	57,8	6,3	3,6	32,3
Abbigliamento	53,2	16,8	5,6	24,4

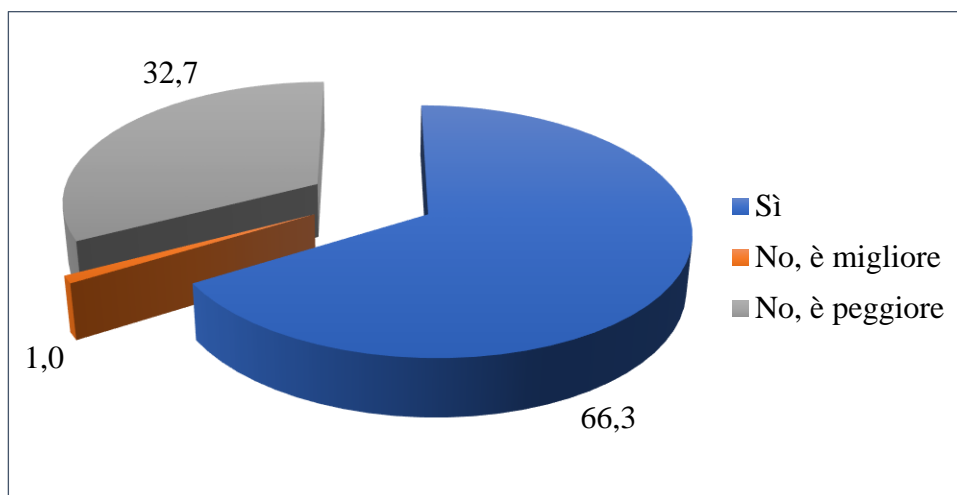
Il luogo scelto per la loro residenza, nella maggior parte dei casi, si rivela essere di gradimento, dato che vi resterebbe a vivere per sempre o, comunque, per un lungo periodo ben il 58,4%. Molti sono anche gli indecisi ma questo dato è facilmente spiegabile per il fatto che si tratta di una comunità, come già evidenziato, sempre pronta agli spostamenti alla ricerca di migliori condizioni di vita e di lavoro. Residuale appare la percentuale di quanti, insoddisfatti, vi resterebbero solo per un breve periodo.

Graf. 8 – *Per quanto tempo intendi restare in questa città? (valori percentuali)*



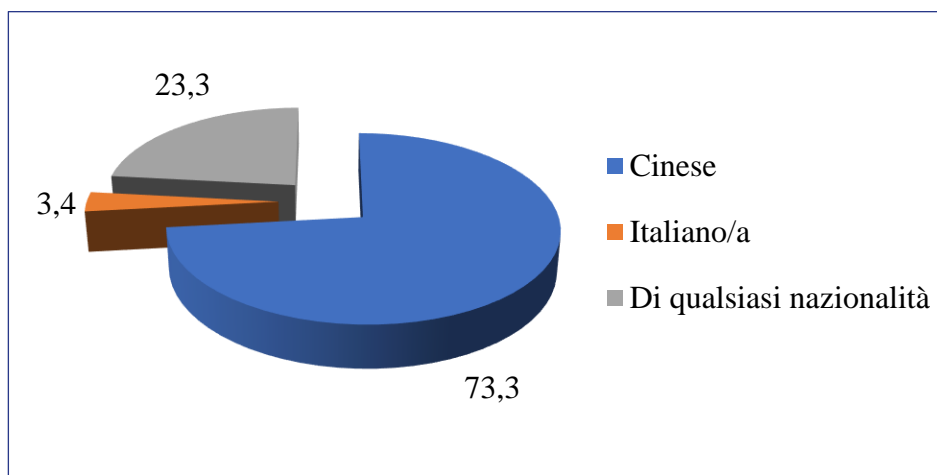
Tenendo in considerazione che il livello di soddisfazione è strettamente connesso alle aspettative riposte nel paese di accoglienza, abbiamo ritenuto opportuno chiedere un giudizio sull'Italia: il 66,3% degli intervistati ha dichiarato che l'Italia è come se la aspettavano; tra il restante 33,7% residuale è il dato di coloro che esprimono un parere estremamente positivo; al contrario, le difficoltà indotte dalla crisi economica e dal contesto di vita, hanno indotto gli intervistati a rispondere in senso negativo (32,7%).

Graf. 9 – *L'Italia è come te l'aspettavi? (valori percentuali)*



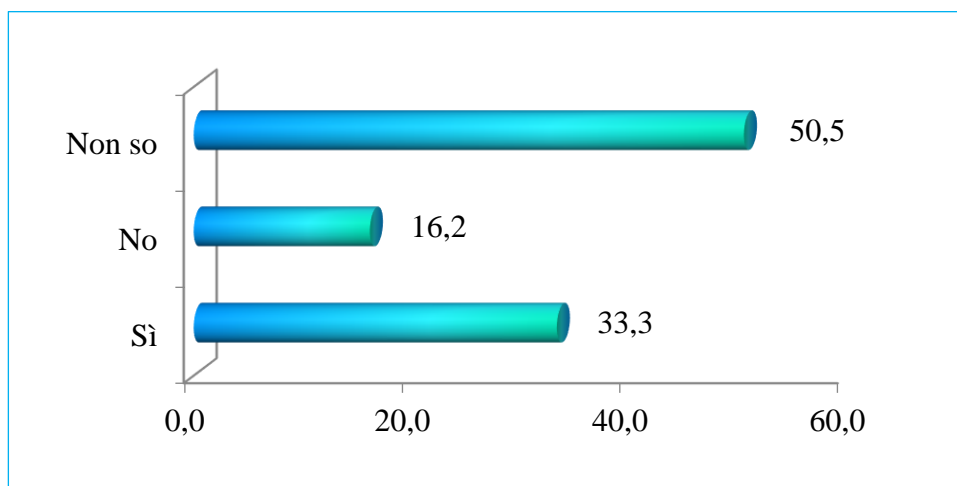
Dei 217 intervistati che dichiarano di avere attualmente un/a compagno/a la quasi totalità è di nazionalità cinese (ben il 99,5%); solo lo 0,5% è di nazionalità italiana. Come mostra il grafico 10 tra coloro che non hanno ancora un/a compagno/a (il 28,4% degli intervistati), il 73,3% dichiara che per formare una famiglia in futuro preferirebbe un/a compagno/a cinese, il 3,4% un/a italiano/a e il 23,3% di qualsiasi nazionalità.

Graf. 10 - *Se non hai un compagno per formare una famiglia di quale nazionalità lo/la preferiresti? (valori percentuali)*



Abbiamo, inoltre, valutato l'intenzione dei nostri intervistati di tornare a vivere per sempre in Cina: oltre la metà appare indeciso; il 33,3% risponde affermativamente; il 16,2% vuole stabilirsi definitivamente in Italia. Dal confronto con i dati relativi alla precedente ricerca, emerge come la situazione si sia ribaltata, in quanto è cresciuta notevolmente la percentuale di coloro che si dichiarano indecisi, mentre, in parallelo, si è quasi dimezzata la percentuale di quanti vogliono tornare in Cina.

Graf. 11 – *Tornerai a vivere per sempre in Cina? (valori percentuali)*

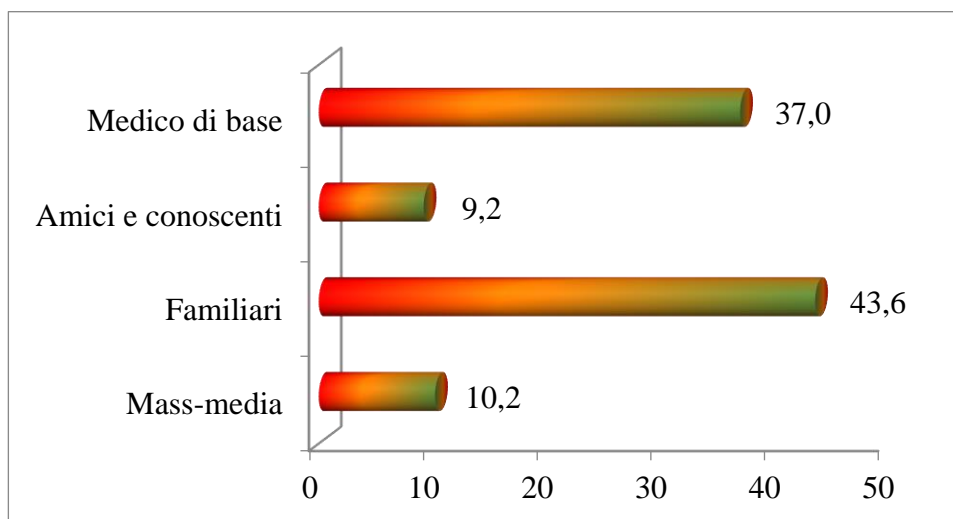


## 5. Atteggiamento verso la salute

Nell'arco degli ultimi vent'anni la comunità cinese ha modificato profondamente il proprio atteggiamento in tema di salute. Gli intervistati ancora una volta confermano la tendenza ad attingere informazioni in tale materia nel 43,6% dei casi dai propri familiari, ma è significativo rilevare l'incremento della fiducia nei confronti del medico di base (37,0%); in egual misura come fonti residuali vi sono i mass-media e gli amici/conoscenti (Graf.12).

Anche analizzando le risposte alla domanda: *“Se hai un problema di salute, a chi ti rivolgi?”*, abbiamo la conferma del fatto che a prevalere sia il ricorso al medico di base (69,3%), seguono le strutture ospedaliere (29,4%), residuale è il dato di chi si rivolge ad amici e familiari (1,0%) o a specialisti italiani (0,3%).

Graf. 12 – *Principali fonti di informazione in tema di salute (valori percentuali)*



Per approfondire ulteriormente il grado di fiducia mostrato verso tutto quel che riguarda le strutture sanitarie e la medicina, nel senso più ampio del termine, abbiamo domandato quale sia il loro atteggiamento nei confronti delle varie tipologie di pratiche mediche. Il dato più significativo è la fiducia accordata ai medici; infatti, ben il 62,7% dichiara di averne abbastanza nei loro confronti senza distinzioni per sesso; seguono coloro che dichiarano di averne poca (22,1%), molta (12,6%); residuale è la percentuale di coloro che non hanno alcuna fiducia verso i medici (2,6%). Per quanto riguarda le strutture ospedaliere, oltre la metà dichiara di avere abbastanza fiducia (56,8%), poca (23,4%), molta (17,8%) e nessuna per il 2,0%. Complessivamente sono i maschi a mostrare minor fiducia. Questo dato è spiegabile dal fatto che i ricongiungimenti familiari in primis e, durante la permanenza in Italia, le nascite poi, hanno determinato un incremento della fiducia nei confronti sia dei medici che degli ospedali da

parte delle donne, tanto da superare la già positiva valutazione espressa dagli uomini.

Per quanto riguarda i farmaci tradizionali della medicina occidentale, essi sono ritenuti per il 41,6% dei casi meritevoli di poca fiducia, dato contrastante rispetto a coloro che, invece, esprimono abbastanza fiducia (38,6%) o persino molta (11,6%); residuale ma significativa è comunque la percentuale di quanti non hanno alcuna fiducia in tale rimedio (8,2%).

Dall'analisi delle risposte relative alla fiducia verso la medicina cinese, si riscontra uno scenario completamente diverso rispetto all'indagine da noi condotta dieci anni fa: nonostante resti significativa la percentuale di coloro che vi ripongono molta fiducia (39,3%), è in forte calo l'utilizzo dei rimedi tradizionali cinesi, a tutto vantaggio delle strutture ospedaliere e dei medici. Per il 26,4% la fiducia è abbastanza; per il 20,5% è poca; per il 13,8% nessuna. Per quanto riguarda maghi e astrologi, la maggior parte dei nostri intervistati ha nessuna (72,3%) o poca fiducia (23,1%), mentre residuali sono coloro che dichiarano di averne molta (2,6%) o abbastanza (2,0%). Anche le medicine alternative non godono di grande fiducia: nessuna o poca per il 90,8% dei casi, molta e abbastanza nei restanti 9,2% degli intervistati (Tab.25).

Tab. 25 – *Grado di fiducia degli intervistati (valori percentuali)*

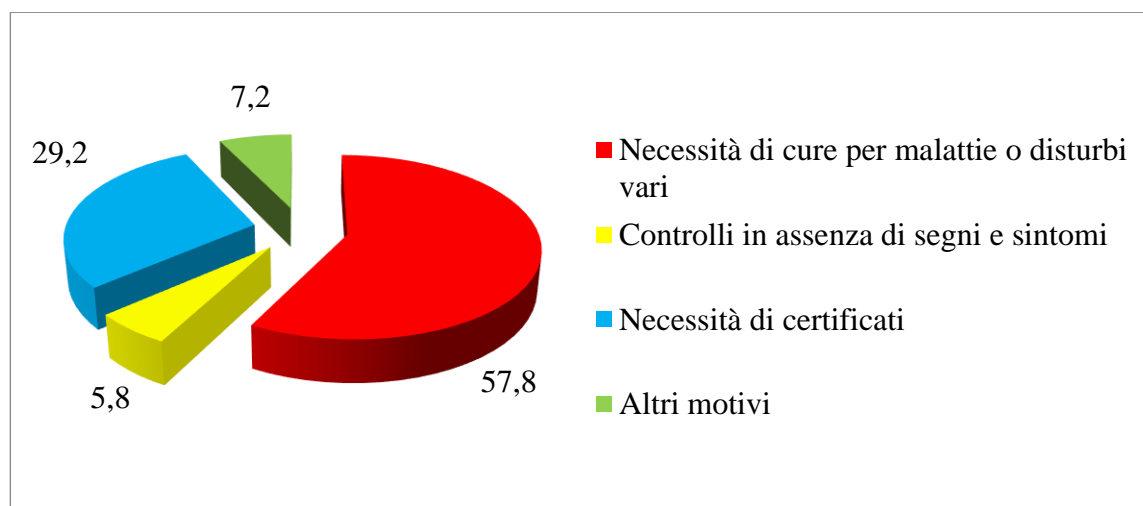
	GRADO DI FIDUCIA (V.%)			
	Nessuna	Poca	Abbastanza	Molta
Medici	2,6	22,1	62,7	12,6



Ospedali	2,0	23,4	56,8	17,8
Farmaci tradizionali	8,2	41,6	38,6	11,6
Medicina cinese	13,8	20,5	26,4	39,3
Maghi e astrologi	72,3	23,1	2,0	2,6
Medicina alternativa	52,5	38,3	6,9	2,3

Il 50,8% degli intervistati riferisce di essersi sottoposto ad una visita medica nell'ultimo anno. Il ricorso a visite mediche è giustificato per il 57,8% dalla necessità di cure per malattie o disturbi vari, nel 29,2% da necessità di certificati; nel 7,2% da altre cause (gravidanza e vaccinazioni) e nel 5,8% da controlli in assenza di segni e sintomi.

Graf. 13 – *Motivi delle visite mediche (valori percentuali)*



Infine, la percentuale di coloro che fanno ricorso alla medicina cinese è certamente elevata (56,1%) se si considera la difficoltà nel reperire tali farmaci sul nostro territorio.

## 6. Conclusioni

La crescita, in termini quantitativi, delle aziende a conduzione cinese è stata determinata nel nostro Paese da molteplici fattori, tra cui, certamente, meritano una menzione particolare gli accordi italo-cinesi del gennaio 1985, rafforzati con successivi memorandum d'intese, non ultimo quello del settembre 2005 di cooperazione a vari livelli, nonché le diverse «sanatorie» varate dal nostro governo. Infatti, i benefici intrecciati scaturenti dalla possibilità di aprire un'attività produttiva e/o commerciale e avere, allo stesso tempo, le maestranze in regola con il permesso di soggiorno, hanno innescato un processo favorevole allo sviluppo di economie a carattere etnico all'interno della comunità cinese.

La nostra ricerca ha posto in luce l'incremento della scelta di territori di insediamento come la regione Puglia da parte dei cittadini cinesi, i quali hanno potuto giovare di nuovi mercati fertili, grazie anche agli specifici accordi intrattenuti tra la regione Puglia ed i distretti industriali soprattutto di Zhejiang, Shanghai e Pechino e la regione del Guangdong, riconosciuta come la Chicago cinese. La caratteristica peculiare degli spostamenti all'interno della nostra regione è stato l'insediamento delle attività commerciali nell'hinterland barese, determinando un nuovo assetto urbano, quindi, non solo del polo attrattivo per eccellenza ma anche del territorio circostante, incidendo così sull'economia dei piccoli comuni dell'area.

Tra le novità emerse dalla nostra indagine, è opportuno citare l'evoluzione delle attività produttive, non più legate esclusivamente alla commercializzazione dei prodotti importati dalla Repubblica Popolare Cinese, ma allo sviluppo dell'industria di produzione e confezionamento di una notevole varietà di beni nelle zone industriali del nostro territorio pugliese.

Le relazioni con la popolazione autoctona sono, tuttavia, ancora scarse, basate essenzialmente sugli scambi di natura lavorativa, riservando poco spazio a legami di natura extralavorativa.

Complessivamente, dunque, è emerso un quadro in costante evoluzione con significative differenze generazionali. I giovani cinesi possono contare su competenze linguistiche e livelli di familiarità con il territorio non paragonabili a quelli intrattenuti dai propri genitori. Restano comunque gli ostacoli determinati dagli adulti di riferimento che tendono ad impedire alle seconde generazioni di sviluppare relazioni sociali al di fuori del luogo di lavoro, modo questo per mantenerli occupati e non deviarli dal loro progetto di emigrazione.

Per quanto riguarda le competenze linguistiche, la novità che emerge è il parziale superamento della barriera linguistica, grazie anche alla maggiore scolarizzazione delle giovani generazioni nonostante l'impiego costante della lingua cinese a casa e nei luoghi di lavoro, dove i giovani sono chiamati fin da subito a contribuire all'andamento delle attività commerciali, determinando un eccessivo tasso di abbandono prematuro

degli studi. In compenso, mediamente la comunità cinese mostra di conoscere abbastanza bene le lingue straniere come l'inglese ed il francese. La comunità cinese presente nella Provincia di Bari è costituita, infatti, da persone giovani, in piena età produttiva e riproduttiva. Ciò determinerà sempre più nel prossimo futuro un'accresciuta domanda di partecipazione alla vita sociale oltre che economica del nostro territorio. In considerazione di ciò ed in prospettiva, oggi più che mai occorre operare nel senso di un maggior intervento istituzionale, attraverso l'utilizzazione di personale specializzato (sia italiano sia di origine cinese), specialmente nelle aree di maggior concentrazione, in maniera da garantire interrelazioni più ravvicinate.

La Puglia, terra di frontiera, crocevia di culture e di incontri tra popoli diversi, ospitale con tutti, ha guardato da sempre con un certo interesse a levante, oltre l'Adriatico, scommettendo sulle differenze di culture, come valore aggiunto di arricchimento reciproco. Si tratta ora di andare oltre la dimensione economico-finanziaria per rapportarsi in modo paritetico con la comunità cinese in Puglia, intensificando varie iniziative di cooperazione e di partenariato già avviate dalla regione negli ultimi anni.

Complessivamente, possiamo affermare, infatti, che, pur nella varietà dei percorsi individuali, l'integrazione dei migranti cinesi appare a tutt'oggi modesta, sebbene spiragli di apertura verso la cultura e gli usi occidentali iniziano a mostrarsi: ne è un esempio il maggior grado di fiducia della comunità cinese verso le nostre strutture ospedaliere ed il medico di base, confinando ad un ruolo inferiore il ricorso alla medicina tradizionale

cinese. Questo fenomeno è dovuto ad una permanenza duratura, ormai in alcuni casi, ventennale, sul nostro territorio che, tuttavia, non ha determinato un cambiamento nelle scelte di costituzione della famiglia, ancora fondate su indissolubili legami con la propria origine, come testimoniato dalla nostra ricerca. Questa comunità può vivere oltrepassando continenti e oceani portando con sé sempre e comunque come caposaldo di vita, il senso di appartenenza alla propria cultura.

### Riferimenti bibliografici

APPLEYARD, R. T., NAGAYAMA, T. E STAHL, C. W., *Report in Conference of International Manpower Flows and Foreign Investment in the Asian Region*, in *New Paper Clipping and Reprint of Periodicals*, articolo 1035, agosto-settembre 1993;

BEIJING REVIEW, *Zhejiang Taps Export Potential*, n. 4, 1990;

BERGERE, M. C., *La Repubblica popolare cinese*, Bologna, Il Mulino, 1994;

BERRY J. W., KIM U., MINDE T., MOK D., *Comparative Studies of Accumulative Stress*, in *International Migration Review* (New York), 3, XXI, 1987;

BERTINELLI R., *Economia e politica nella Cina contemporanea*, Roma, La Nuova Italia Scientifica, 1990;

CARCHEDI F., *I cinesi*, in G. MOTTURA (a cura di), *L'arcipelago immigrazione*, Roma, Ediesse. – *Le strutture associative degli immigrati*, in N. SERGI e F. CARCHEDI (a cura di), *L'immigrazione straniera in Italia. Il tempo dell'integrazione*, Roma, Edizioni Lavoro, 1992;

CARCHEDI F., TRIPODI M. L. (a cura di), *La comunità cinese a Campi Bisenzio. Le interviste ai testimoni privilegiati*, in *Labos, Politiche sociali e bisogni degli immigrati*, Roma, TER, 1991;

CARCHEDI F., SARAVIA P., *La presenza cinese in Italia. Uno sguardo d'insieme, comunicazione al convegno Scuola e Immigrazione: i Cinesi in Italia*, Firenze, Università di Firenze, Dipartimento di Scienza dell'Educazione 6-7 maggio 1993;

CARITAS DI ROMA, *Immigrazione. Dossier Statistico 1993*, Roma, Sinnos

Editrice, 1993.

CASACCHIA O., *La dimensione quantitativa dell'immigrazione estera in Italia*, in N. SERGI (a cura di), *L'immigrazione straniera in Italia*, Roma, Edizioni Lavoro;

CECCAGNO A., *Giovani migranti cinesi*, Ed. F. Angeli, 2004;

CENSIS, *Immigrati e società italiana*, atti della Conferenza nazionale sull'immigrazione, CNEL, Roma, Editalia, 1991;

CHAN K. B., *Ethnic Resources, Opportunity Structures and Coping Strategie: Chinese Business in Canada*, in *Revue Européenne des Migrations Internationales, La Diaspora Chinoise en Occident* (Université de Poitiers-Ura-Cnrs 1145), 3, VIII, 1992.

CHUNG KIM K., HURH, W. M. e FERNANDEZ M., «Intro-group and Difference in Business Participation: Three Asian Immigration Groups» in *International Migration Review* (New York), 1, XXIII, 1988.

DASSÙ M., SAICH T., *La Cina di Deng Xiaoping*, Roma, Edizioni Associate.

ENCICLOPEDIA BRITANNICA, *Britannica World Data, 1989*, London, Enciclopedia Britannica, 1990.

GARDNER R. W., *Asian Immigration: The View from the United States*, in *Asian Regional Programme on International Labour Migration*, ora in *New Paper Clipping and Reprint of Periodical*, articolo 195, luglio-agosto 1993.

ILO, articolo 1061, *New Paper Clipping and Reprint of Periodicals*, gennaio-febbraio 1993.

ISTAT (a cura di), *La presenza straniera in Italia. Una prima analisi dei dati censuari; XIII Censimento*, Roma, 1991.

KREIDLER S., *I filippini*, in G. MOTTURA (a cura di), *L'arcipelago immigrazione*, Roma, Ediesse.

LIN J. C. C., *Flux de main-d'oeuvre et de capitaux chinois vers les Etats-Unis*, in *Revue Européenne des Migrations Internationales, La Diaspora Chinoise en Occident* (Poitiers, Université de Poitiers-Ura-Cnrs, 1145), 3, VIII, 1992.

LUCCHESINI A., *Cinesi a Firenze*, Firenze, Angelo Pontecorboli Editore, 1993.

MACIOTI M. I., PUGLIESE E., *Gli immigrati in Italia*, Bari, Laterza, 1992.

MELIS G., DE MARCHI F. (a cura di), *La Cina contemporanea*, Roma, Edizioni Paoline, 1979.

MELOTTI U., *L'immigrazione: una sfida per l'Europa*, Roma, Edizioni Associate.

NATALE M., *Analisi delle fonti statistiche per la misura dell'immigrazione straniera in Italia: esame e proposte*, in *Note e Relazioni 6*, Roma, Edizioni Istat, 1989.

OCDE (a cura di), *La Chaine migratoire*, Paris, Editions Ocede, 1978.

ONG P., *An Ethnic Trade: The Chinese Laundries in Early California*, in *The Journal of Ethnic Studies*, 8/4.

PIEKE F. N., NYIRI P., THUNO M, CECCAGNO A., *Chinese. Fujianese Migrants in Europe*, Stanford University Press, 2004



PITTAU F., *Gli aspetti giuridici: soggiorno, collocamento e tutela socio-prevenzionale*, in N. SERGI (a cura di), *L'immigrazione straniera in Italia*, Roma, Edizioni Lavoro.

*Revue Européenne des Migrations Internationales*, numeri monografici su Francia, Gran Bretagna, Olanda, anni vari.

REYNERI E., *La catena migratoria*, Bologna, Il Mulino, 1979.

SCIORTINO G., *L'impatto delle migrazioni sul pensiero riflesso: vecchie e nuove frontiere della ricerca italiana sulle migrazioni*, in A. ARDIGÒ, M. DE BERNART, G. SCIORTINO, *Migrazioni. Risposte sistemiche e nuove solidarietà*, Milano, F. Angeli, 1993.

STAHL C. W. E APPELYARD R. T., *International Manpower Flow in Asia: An Overview*, in *Asian and Pacific Migration Journal* (Manila), 3/4, 1992;

UNGARO D., *Il black box cinese. Comunità etnica ed organizzazione economica*, in A. FAILLA E M. LOMBARDI (a cura di), *Immigrazione, lavoro e tecnologia*, Milano, Etaslibri, 1993;

YANG X. E GOLDSTEIN S., *Population Movement in Zhejiang Province, China: The Impact of Government Policies*, in *International Migration Review* (New York), 24.